

INCONTRO LABORATORIO NUOVI ITINERARI IC ACCOGLIENZA DELLE NUOVE FAMIGLIE



PRIMA FASE – CATECHISTE E ACCOGLIENZA

TEMPO 10 MIN

Canzone tema Accoglienza - “Come un pittore” Modà

I partecipanti al laboratorio prendono posto nel salone.

TEMPO 20/30 MIN

Sentirsi accolti per accogliere

Pregiera d'introduzione

(diap. 3)

Obiettivo: scopo fondamentale del laboratorio è vivere insieme un'esperienza di accoglienza. La comunità cristiana, in modo più personalizzato la comunità educante, ha come suo stile proprio l'accoglienza non solo nella fase iniziale, ma in ogni momento vissuto insieme con genitori e figli. Volti accoglienti e disponibili alla conoscenza reciproca, alla costruzione di un rapporto continuativo, disposti non solo ad ospitare in parrocchia, ma anche a farsi ospitare in famiglia, sono le condizioni indispensabili per una proficua introduzione alla vita cristiana di genitori e figli.

Che cosa vuol dire accogliere?

Come ti senti quando sei “accolto”? (diap.4 e 5)

Ci si confronta sugli stati d'animo, sulle emozioni e sui sentimenti in gioco quando si vive l'Accoglienza in casa d'altri, sul valore e il significato di Accoglienza. (usciranno assonanze e dissonanze, congiunzioni e fratture, tutto bagaglio di una comunità cristiana che inizia un cammino... da qui si parte!)

N.B. Per questa attività può essere utile far riferimento a LA COMUNITÀ RACCONTA IL VANGELO “Leggiamo il vissuto familiare alla luce del Vangelo” cap. 4.1 *Accoglienza: lo stile da avere*.

SECONDA FASE: IL PRIMO INCONTRO IN PARROCCHIA¹

TEMPO 15 MIN

Ricordiamoci gli stati d'animo: li lasciamo sullo sfondo. (diap.5)

N.B. E' utile spiegare che il metodo utilizzato potrebbe essere lo stesso che useremo con i genitori e rimaniamo disponibili ad ascoltare eventuali dubbi e/o problemi che la modalità proposta potrebbe far affiorare.

Obiettivo: scopo fondamentale del laboratorio è vivere insieme un'esperienza di accoglienza reciproca. Ci diamo del tempo per accogliere le famiglie, per farle “sentire a casa” e per aiutarle a sentirsi parte attiva della proposta: senza di loro qualcosa manca. I colori della comunità cristiana sono molti e sono i colori di tutte le persone che camminano insieme sulla via di Gesù.

Questo laboratorio può essere proposto ad un incontro di soli genitori o ad una “Domenica Insieme” genitori e figli. Qualora si optasse per la seconda ipotesi è bene programmare delle attività a tema per i bambini.

Primo conduttore²: spiegazione dell'attività e divisione a caso dei colori (rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto)

¹ Il modello di formazione scelto e applicato in questa proposta è quello del laboratorio, la sequenza didattica privilegiata comprende la fase dell'accoglienza, fase proiettiva, fase di approfondimento, fase di riappropriazione. Testo di riferimento per metodo: E. Biemmi *Compagni di viaggio*, Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali, EDB 2008.

² La scelta di due conduttori non è solo funzionale all'attività proposta, crediamo che relazionandoci con dei genitori il “due” possa rappresentare la figura paterna e materna del gruppo, ma anche il numero minimo per veicolare il messaggio che la proposta in atto non è il frutto delle idee di un catechista/responsabile IC bravo e creativo (superamento dell'individualismo formativo), ma è

Le catechiste vengono invitate a scegliere un colore senza guardare, una volta che tutte hanno il loro cartoncino in mano uno dei due conduttori invita metà delle persone presenti ad uscire dal locale, chiede a loro di sparpagliarsi nei luoghi adiacenti al salone. Il conduttore in sala, a questo punto, chiede ai presenti di andare a cercare le persone che hanno il loro stesso colore, quindi chi ha il cartellino rosso farà in modo che si riunisca agli altri "rossi" e così via...

A gruppi formati ci si raduna intorno ad un tavolo (tavolo rosso, tavolo giallo...)

N.B. questo è anche il momento dove ci si può presentare al piccolo gruppo: nome, catechista di....., mamma/papà di.....

TEMPO 15/20 MIN

Secondo conduttore introduce il lavoro richiesto ai gruppi: ogni gruppo dovrà rispondere su un cartellone alle domande:

- QUALE RICORDO HO DEL "MIO CATECHISMO"?
- CHE COSA DESIDERO PER LA VITA DI MIO/A FIGLIO/A?
- CHE COSA DESIDERO PER IL CAMMINO DI FEDE DI MIO/A FIGLIO/A?
- DALLA COMUNITA' CRISTIANA MI ASPETTO ...

Commento a partire dall'esperienza fatta (cartelloni ben in vista, diap. 6):

- Alla ricerca di quelli che hanno il mio stesso "colore"!

Alcuni sono vicini, altri bisogna andare a cercarli. Significa superare l'imbarazzo per andare ad incontrare partendo dalle esperienze e dalle **caratteristiche comuni, perché dalla similarità possa nascere la stima e il rispetto**. Qualcuno di voi diceva addirittura "noi, della comunità dei gialli!". Solo conoscendoci e incontrandoci poi diventa bello e straordinario il confronto reciproco. Lasciarsi provocare dall'altro, mettersi in gioco per conoscere ed approfondire, dare all'altro la disponibilità di plasmare la mia umanità non è solo atto di umiltà e disponibilità: è volontà precisa di sentirsi sempre in cammino! Il rischio di non incontrare è quello di rimanere in relazioni superficiali, che soddisfano un bisogno immediato, di facciata, ma che non permettono di mettersi in gioco fino in fondo.

- **La memoria che coniuga l'attesa:** a partire dalle domande ciascuno di noi è stato chiamato a rileggere il proprio vissuto umano per esplicitare le aspettative sul cammino che ora si apre. Genitori responsabili, dunque, alle prese con una scelta sempre più personalizzata per compito e ruolo educativo nei riguardi dei figli. L'opportunità poi di vivere la propria fede finalmente da adulti, in un contesto di fraternità volto ad ampliare l'orizzonte relazionale e interiore, apre la prospettiva di sperimentare l'essere in comunione con gli altri e nello stesso tempo con la profondità di se stessi³.

- Non scegliamo una comunità per simpatia; trovarsi qui **insieme significa riconoscere che siamo tutti stati riuniti qui** e che il nostro esserci non dipende solo dalla disposizione e dalla decisione personale (il colore pescato a caso che ha costituito l'appartenenza veicolava il concetto).

Nel libro degli Atti, gli apostoli gente come noi, si ritrovano insieme nella loro diversità, eppure uniti dall'esperienza della fede. L'esperienza di vita che hanno sperimentato alla presenza di Gesù morto e risorto diventa per loro luogo di fraternità e di dono reciproco. La comunità cristiana è una rete di relazioni, quel luogo – anche fisico - nel quale è possibile essere accolti e accogliere, essere amati e amare nella verità e nella pace, ciascuno nella propria diversità, per dono del Signore.

(diap. 7)

TEMPO 10/15 MIN

Sacerdote presente: Lettura di Atti 2: "42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati."

una proposta di Chiesa, persone con competenze e statuto ecclesiale differente chiamate a lavorare in essa per la promozione della fede adulta.

³ Fratel E. Biemmi nel libro *"Compagni di viaggio"* dedica un capitolo all'evoluzione della fede dell'adulto, questa citazione richiama il paragrafo sulla *fede vissuta sotto la forma del riferimento a sé: lo stadio dell'io razionale*.

N.B. A seguito della lettura di At 2,42-48 si ritiene necessario approfondire secondo lo stile ritenuto più idoneo su: ASCOLTO (42) e COSA TI STA OFFRENDO IL SIGNORE? (48)
Questa parte chiude la rielaborazione dell'attività proposta (domande sul cartellone) e ci permette di contestualizzare nel vissuto comunitario contemporaneo il brano di At 2,42-48.

ROSSO, ARANCIO, GIALLO, VERDE, AZZURRO, INDACO, VIOLETTO sono i sette colori dell'arcobaleno. **Sette esperienze diverse, che provengono tutte da una Luce** che, colpendo il prisma della comunità si apre e si dilata in un'esperienza che rimane unica ma che accoglie e diventa espressione di una diversità necessaria. Se manca un solo colore non è più spettro del visibile e il buio vince sulla luce. Quindi ogni colore-gruppetto è parte di quell'Unico Raggio di Luce che colpendo il mondo si divide e si fraziona nel prisma. Senza tutti la comunità non riesce a ricostruire la più vera testimonianza di Cristo (che è il raggio di Luce che colpisce il mondo). Ognuno si assume quindi la responsabilità sugli altri e sui figli di tutti: non partecipando si rende più difficile la testimonianza dell'intera comunità, che rischia di ridursi al solo gruppo degli "irriducibili".

Ecco, vedete: ognuno di noi ha qualcosa di prezioso da offrire, da condividere con gli altri: la sua storia, quello che è capace di fare, la sua esperienza di vita... Ma anche le difficoltà, i dubbi, le incertezze... Anche quelli, anzi proprio quelli, se vengono condivisi, ci fanno diventare più umani, più veri. E ci permettono di trovare insieme la strada per attraversare anche le fatiche della vita, nel Signore.

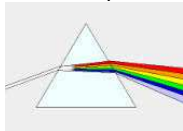


TERZA FASE - ...E ORA? (esperienza di comunità)

TEMPO 20 MIN

Conduttore: "Proviamo a fare adesso una piccola **esperienza di comunità**. Ci state?"

I conduttori chiedono ai presenti di raggrupparsi ad "arcobaleno" (1 per colore), ci si scambia impressioni e vissuti sul lavoro svolto finora, ma soprattutto si dà calore e voce a quella piccola comunità cristiana che ora si è costituita.



Su A3 con figura si chiede ai partecipanti di mettere il proprio nome sul fascio di colore che lo rappresenta (vedi cartoncino colorato) e di rispondere alla domanda:

...E ORA? PARTECIPANDO E ACCOMPAGNANDO MIO/MIA FIGLIO/A NEL CAMMINO DI FEDE CREDO DI POTER OFFRIRE...

Scrivere poi sul proprio cartoncino colorato la risposta personale che le persone si terranno e potranno portare al colloquio personale con il responsabile della catechesi.

A chiusura del laboratorio di accoglienza suggeriamo:

- Per incontro genitori: la preghiera scritta da Papa Francesco in occasione del Sinodo sulla famiglia (diap.8)
- Nella "Domenica Insieme": I bambini al termine del loro gioco ritornano dai propri genitori e si siedono accanto a loro o in braccio. Si conclude con una preghiera e con l'invito a raccontarsi a casa l'esperienza colorata che ciascuno ha fatto. I genitori hanno così la possibilità di riprendere con i figli l'immagine della Chiesa piena di colori e la piccola esperienza di comunità vissuta, raccogliendo le impressioni del/la bambino/a.

Merenda per tutti!

Educare alla Buona vita del Vangelo – Orientamenti pastorali CEI, decennio 2010-2020

Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio. L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto. Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile. Una particolare attenzione dovrà essere offerta, inoltre, ai genitori rimasti soli, per sostenerli nel loro compito.



*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*